

La scheda: quanto spendiamo per divertirci

Anche il bresciano è videodipendente

di Claudio Baroni

La spesa per il nostro tempo libero

	<i>Brescia</i>	<i>Provincia</i>	<i>Totale</i>
Teatro e musica			
rappresentazioni	391	580	971
biglietti	176.668	136.705	313.373
spesa totale	1.570.347.000	520.136.000	2.090.483.000
spesa per abitante	7.687	634	2.040
Cinema			
giorni di spettacolo	4.753	10.127	14.880
biglietti	1.018.014	590.696	1.608.710
spesa	4.414.450.000	1.688.520.000	6.102.970.000
spesa per abitante	21.610	2.058	5.956
Sport			
spesa	1.742.247.000	1.248.051.000	2.990.298.000
spesa per abitante	8.529	1.521	2.918
Televisione			
abbonati	60.179	214.931	275.110
spesa	3.823.296.000	13.023.734.000	16.847.030.000
spesa per abitante	18.716	15.876	16.442
Ballo			
spesa	2.154.207.000	10.339.200.000	12.493.407.000
Totale*			
spettacoli	15.326.967.000	32.594.665.000	47.921.632.000
per abitante	75.030	39.732	46.770

* I dati, tratti dall'Annuario statistico della Siae, si riferiscono al 1984; il totale è relativo a tutte le voci degli spettacoli e non soltanto a quelle qui riportate.

Quando entriamo in un cinema, in una discoteca, in una fiera, in uno stadio, alla cassa ci viene consegnato un biglietto che, grande o piccolo, decorato o essenziale, porta sempre un timbro identico in tutta Italia: Siae, la dicitura. Così la Società italiana degli autori ed editori, facendo un semplice calcolo sulla quota degli incassi che percepisce, può stabilire con esattezza quanto spendono gli

italiani per ciascuna forma di spettacolo o divertimento. Le quote di evasione sono minime e comunque trascurabili per il discorso che stiamo facendo.

Si tratta di un lavoro statistico meticoloso e lungo, forse per questo motivo la Siae, nell'elaborazione e la pubblicazione dei dati, è ferma al 1984. Ma anche in questo siamo fortunati: l'84 infatti è l'anno della svolta. Dopo un periodo di flessione della spesa registrato nel 1983, seguito ad un periodo di stasi che si è avuto nel 1981 ed '82, nel 1984 c'è un aumento sensibile dei consumi non alimentari. Così in Italia si registra una spesa per divertimenti e spettacoli di 2.658 miliardi. Vi pare molto? Pensate che per il fumo in quello stesso anno si spesero 8.609 miliardi e per il lotto e le lotterie varie 4.500 miliardi. La spesa per gli spettacoli è dunque limitata.

Ma come è andata a Brescia? La tabella che riportiamo suddivide i costi per generi di spettacolo e divertimento e ciascuna voce merita una riflessione a parte.

Teatro e musica sono, per gli addetti ai lavori, «attività primarie». Eppure sono le voci che incidono meno sulla somma totale. Per la verità, dal 1984 si registra un incremento soprattutto – e ci pare positivo – per gli spettacoli di prosa e per i concerti di musica classica. A Brescia si è registrato (ma anche a Torino e Firenze, tanto per citare due esempi significativi) un calo di rappresentazioni, ma un incremento di pubblico.

Ma lasciamo parlare i numeri: 419 gli spettacoli di prosa, 222 i concerti di musica leggera, 152 i concerti classici, 70 le rappresentazioni teatrali in dialetto. Una «struttura» tradizionale, quindi, con le canzonette in aumento ed un'attenzione interessante per il vernacolo.

Risalendo la classifica, si incontra al penultimo posto le manifestazioni sportive. Inutile dire che il calcio domina e che dei circa 3 miliardi spesi dal pubblico una percentuale altissima (80% circa) va alle partite domenicali. E poiché l'attenzione del pubblico oscilla in diretta relazione ai risultati della squadra del cuore, il fatto che il Brescia sia in serie A e che l'Ospitaletto domini in C2 fa presupporre un bell'incremento di questa voce per la stagione '86-87.

Se lo sport sale, il cinema è in discesa. Ormai il dato è stabile fin dal 1976, anno nel quale i dati della Siae fanno cadere il «sorpasso» del vecchio cinema in favore della dilagante televisione. La crisi del settore la si misura in modo comodo calcolando che tra il 1982 e l'84 le sale di Brescia sono passate da 43 a 32 e quelle della provincia da 125 a 116. Poco più di 6 miliardi è la cifra globale della spesa per «andare al cinema».

E le cifre che riguardano gli abbonamenti televisivi sono quelle che possono suscitare maggior stupore. Quasi 17 miliardi nel 1984, per la bella somma di 275 mila abbonati. È questo un dato stabile e dagli inizi degli anni Ottanta si registrano soltanto lievi variazioni. Semmai esiste un gioco di «sostituzione»: calano le Tv in bianco e nero, crescono quelle a colori che dal 1985 sono in maggioranza. La televisione è quindi la forma di divertimento – se così si può definire – che maggiormente assorbe i bresciani (come tutti gli italiani) sia per quanto riguarda la spesa ma anche per quanto riguarda il tempo passato davanti al piccolo schermo.

Ma esiste un altro dato che può suscitare stupore. È quello che riguarda il ballo. Discoteche, night, vecchie balere, tutto confluisce a creare una cifra record: 10 miliardi e 339 milioni di spesa nella nostra provincia. Una cifra che pone il Bresciano nettamente al di sopra (anche di tre volte) di tutte le altre province lombarde, esclusa quella di Bergamo. Se si calcola che le quote per il ballo sono state separate rispetto a quelle delle consumazioni, laddove la consumazione è compresa nel biglietto, si comprende quanto sia vasta questa fetta nella torta dello spet-

tacolo e del divertimento.

Questo il panorama. Ma qualche riflessione generale si impone. Innanzi tutto si potrà notare che per quanto riguarda teatro, musica, sport e cinema, Brescia città è sempre in testa rispetto alla provincia. Questo non significa che i «cittadini» si divertono di più, ma soltanto che la città resta un punto di riferimento per tutto il Bresciano, offre più occasioni, quindi registra maggior afflusso e maggiori incassi. Un ruolo – questo – che il capoluogo dovrebbe rimeditare. Così come dovrebbe far meditare il fatto che in provincia un maggior numero di rappresentazioni non comporta una maggiore partecipazione. Come la mettiamo con il decentramento delle iniziative promosse dagli enti pubblici? È solo una questione di «educare» la gente?

Altra riflessione può essere fatta sulla cifra della spesa per abitante, l'unica che permette un confronto con le altre zone d'Italia. Brescia e provincia hanno un totale di 46.770 lire per abitante. È molto? Se il paragone viene fatto con il resto dell'Italia, siamo tra i medio-bassi. Al Nord, infatti, la spesa media è di 58.227 lire per abitante. In Lombardia, spendiamo meno dei milanesi, dei bergamaschi, dei cremonesi, dei pavesi e dei mantovani.

Se dovessimo «definire» il bresciano che si diverte potremmo dire che è sostanzialmente un video-dipendente. Ma dovremmo aggiungere tante altre differenziazioni: per età, per zone, per ceti sociali...